

n. 5 - 28 sett./5 ott. 2011

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► **Prima Festa Provinciale dell'ANPI di Cuneo a Mondovì dal 30 settembre al 2 ottobre. Concluderà il Presidente Nazionale dell'ANPI**

Si svolgerà a Mondovì (CN), in località Altipiano, **la Prima Festa Provinciale dell'ANPI di Cuneo**. Costituzione, memoria e formazione saranno i temi portanti su cui si confronteranno giovani, insegnanti, storici e dirigenti dell'Associazione. Una 3 giorni organizzata con forte e generoso impegno, perché mossa da precise e importanti ambizioni. Scrive **Attilio Martino**, Presidente del Comitato Provinciale ANPI di Cuneo e componente della Presidenza Onoraria dell'ANPI Nazionale: *"Essa sarà ripetuta ogni anno in una zona diversa della Provincia, dando vita a una fraterna gara di emulazione per costruirla sempre meglio, sempre più coinvolgente. Questa iniziativa, oltre ad attivare momenti culturali e ricreativi, punta allo sviluppo e alla presenza organizzativa, incentivando le adesioni e la diffusione nel territorio provinciale di nuove Sezioni ANPI"*. Concluderà la Festa il Presidente Nazionale dell'ANPI, **Carlo Smuraglia**. Il programma completo è disponibile su <http://cuneo.anpi.it/news/id24/1-festa-provinciale-dellanpi>

► **Il 2 ottobre a Marzabotto commemorazione dell'eccidio nazifascista. Previste delegazioni ANPI da tutta Italia**

Come ogni anno - su iniziativa del Comitato Regionale per le onoranze ai caduti - il 2 ottobre avrà luogo a Marzabotto (BO) **la commemorazione dell'eccidio nazifascista (centinaia di vittime) nel suo 67° anniversario**. Un evento che riscuote sempre una straordinaria partecipazione, e che prevede quest'anno la presenza di folte delegazioni dell'ANPI da tutta



Marzabotto 2008.

Italia. Perché Marzabotto è una preziosa occasione di incontro, emozione, memoria, ma anche di riflessione e di assunzione di impegno. Scrive **Federico Sandrolini**, giovane Segretario della locale Sezione ANPI: *"Giungono qui, da tutta Italia, persone di ogni età che simbolicamente identificano in Marzabotto parole come: martirio, sacrificio, Resistenza che sono state i semi che hanno fatto germogliare la nostra Costituzione. Durante l'anno il Parco storico di Monte Sole accoglie 10000 studenti da ogni parte del Paese che vengono a vedere, come disse Calamandrei, uno dei tanti luoghi dove nacque la nostra Carta costituzionale. Marzabotto vi aspetta..."*. A tenere quest'anno l'orazione ufficiale sarà **Marta Vincenzi**, Sindaco di Genova. Il programma completo è disponibile su http://www.comune.marzabotto.bo.it/upload/marzabotto/gestionedocumentale/programma%20commemorazione_784_3092.pdf

► **Il 4 ottobre a Milano convegno pubblico, per i 150 anni dell'Unità d'Italia, sulle donne nel Risorgimento e nella Resistenza. Interverrà, tra gli altri, il Presidente Nazionale dell'ANPI**

FIAP e ANPI organizzano per martedì 4 ottobre a Milano, alle ore 15, presso la Sala delle Colonne - Banca Popolare - un **convegno pubblico sulla partecipazione delle donne al Risorgimento e alla Resistenza**. All'iniziativa, ideata per i 150 anni dell'Unità d'Italia, interverranno, tra gli altri, **Aldo Cazzullo**, giornalista del *Corriere della Sera*, **Anna Bravo**, già Docente di storia sociale all'Università di Torino, **Mario Artali**, Vice Presidente Nazionale Vicario della FIAP e **Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale dell'ANPI. Il programma completo è disponibile su <http://anpimilano.files.wordpress.com/2011/09/locandina-4-ottobre.pdf>

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:

► Il quadro della situazione politica del nostro Paese è sempre più sconcertante. Colpisce il confronto tra l'essere e il dover essere. Cominciando da quest'ultimo, tutti i dati, tutti gli studiosi e tutti gli opinionisti ci dicono che la situazione economica è grave, ci paragonano con sempre maggior frequenza alla Grecia, ci mostrano le immagini di quello che è accaduto anni fa in una Argentina che pareva florida e improvvisamente è andata in fallimento; insomma tutti ci dicono: fate qualcosa di serio e fatelo presto, altrimenti i rischi sono altissimi. Per qualcosa di serio non intendono una quarta o quinta manovra, ma

provvedimenti organici per il rilancio e lo sviluppo, insomma per la crescita, che – unita ad una forte riduzione del debito pubblico – potrebbe salvarci.

Passiamo, invece, alla realtà: il Governo appare impotente, come del resto ha fatto da molti mesi, prima negando la crisi e poi affrontandola in maniera così insufficiente da farsi richiamare dall'Europa e costringere a modificare e integrare le misure precedenti. Cosa che fu fatta, ma – a giudizio generale – in modo non sufficiente, non equo e tale da indurre tutti (italiani e stranieri) alla più viva preoccupazione.

Si promettono altre misure, che però assomigliano alle precedenti. Il tema dello sviluppo e della crescita sembra sempre più lontano. Intanto, i dati dimostrano che la crisi è diffusa (anche fuori dall'Italia), al punto che si parla di venti milioni di disoccupati nel solo ambito G 20. E sappiamo bene che il nostro Paese, per disoccupazione e precariato, non è inferiore a (quasi) nessuno.

Ma se si osserva attentamente lo scenario, si rimane ulteriormente colpiti. Il Parlamento, questa settimana, dovrebbe occuparsi di crisi e rimedi ed invece è costretto, da un lato, ad occuparsi di intercettazioni, cioè di un tema rilevante, trattandosi di conciliare interessi contrastanti, come la sicurezza, la privacy e la libertà di opinione, ma certamente non urgente (se non per chi teme le intercettazioni), tant'è che il provvedimento è stato fermo a lungo in Parlamento e potrebbe tranquillamente restarci, per cedere il passo a questioni – come quelle citate – di altissima necessità e urgenza; dall'altro lato, il Parlamento deve affrontare la mozione di sfiducia nei confronti di un Ministro, implicato in procedimenti di mafia (ci sarà pure la presunzione di innocenza, ma in tema di mafia non si può scherzare, soprattutto al livello politico governativo). Per un singolare caso, proprio oggi un altro Ministro dichiara che la documentazione "antimafia" richiesta per le imprese, non serve a nulla, contestato – ancora una volta – dal giudizio di quanti (Magistrati, Forze dell'ordine, ecc.) si occupano davvero di mafia e sanno che i controlli sono indispensabili proprio per garantire che il fenomeno venga contrastato e non riesca ad espandersi. Ma non basta: un partito della maggioranza si accinge probabilmente a votare sulla mozione di sfiducia, contrariamente alla posizione reale di molti dei suoi aderenti, nello stesso modo con cui si è opposto all'arresto del braccio destro di un altro importante Ministro.

Insomma, stiamo correndo verso la rovina, senza che nessuno riesca a fermare il "manovratore." Nei confronti del quale, ormai bisogna dire che l'isolamento – nella società e nel Paese – è totale: abbandonato da molti importanti organi di stampa, apertamente contrastato dalla Confindustria (dopo due anni di un sostanziale consenso), messo finalmente in discussione, almeno sul piano morale, della Conferenza episcopale, che finalmente trova necessario riproporre – sia pure nei termini che le sono più congeniali – la questione morale. E non parlo delle forze di opposizione, dei Sindacati che – su alcuni punti – riescono perfino a ritrovare (e speriamo che continuino) momenti di unità. E non parliamo neanche dei processi in corso, nei confronti del Presidente del Consiglio, anch'essi in aumento.

In qualunque Paese del mondo, tutto questo avrebbe già determinato una svolta radicale. In Spagna, il Presidente Zapatero, assumendosi la responsabilità di quanto sta avvenendo nel suo Paese (anche se ovviamente, il tema delle responsabilità sarebbe assai più complesso) si è dimesso e ha indetto le elezioni per il rinnovo del Parlamento; e sembra che l'economia del Paese abbia risentito positivamente di questa assunzione di responsabilità, in vista dell'adozione di provvedimenti determinanti.

Da noi, non accade nulla di tutto questo. Basta, per rendersene conto, il rapido quadro accennato più sopra e l'immagine, su cui insistono non pochi organi di stampa, di un

governo chiuso in una sorta di bunker, assediato e incapace di assumere le decisioni necessarie.

A fronte di tutto questo, c'è un Paese troppo paziente e, in parte, quasi rassegnato a chiedersi "fino a quando?", ma senza – in realtà – entrare in campo, come è accaduto in altri Paesi.

Non è possibile correre verso la rovina in questo modo, in aperta contraddizione con tutto ciò che è scritto nella Costituzione, non solo sui grandi temi del lavoro, della dignità, della socialità, ma anche sulla responsabilità politica di chi ricopre cariche pubbliche, che devono essere adempiute "con disciplina e onore" (art. 54). Non c'è nulla di tutto questo, né senso di responsabilità, in un contesto come quello descritto; non c'è etica nella politica, né morale in un presunto "privato". Insomma, è venuto meno perfino il concetto di responsabilità, così importante in ogni democrazia. Ma, nell'interesse della collettività nazionale, la situazione deve essere sbloccata, e al più presto.

Che cosa possiamo fare, noi in questo frangente? Non siamo un partito e non siamo un sindacato; e non intendiamo in alcun modo eccedere rispetto alle nostre competenze ed alle nostre funzioni. Siamo, però, un'Associazione che ha una storia importante e una autorevolezza che nasce dalla tradizione; soprattutto siamo un'Associazione che si richiama ai valori fondamentali della Costituzione, nata dalla Resistenza. Questo è, dunque, il nostro terreno; richiamare, più che mai, quei valori, suscitare attenzione e riflessione sulla situazione, mostrare con chiarezza il contrasto tra ciò che sta avvenendo nel nostro Paese e quello che invece sarebbe necessario, facendo capire a tutti, quanto la situazione attuale contrasti con i principi fondamentali della Costituzione e col sistema democratico in essa delineato. Tutto questo, col massimo di apertura e di disponibilità e col massimo sostegno a tutte le voci ed a tutte le iniziative che nascono dalla società per sanare una situazione che offende la nostra dignità, costringe intere famiglie all'indigenza e milioni di lavoratori e lavoratrici a cercare invano di trovare un lavoro sicuro. Se dalla Chiesa viene un'indicazione importante, come quella di ieri, soprattutto per l'invocazione al ritorno di un'aria pulita, è sciocco instaurare un dibattito sul tema "potevano dirlo prima"; di questo, si può sempre discutere, ma in una situazione di emergenza come quella attuale va colta ogni voce che si richiami autorevolmente al rigore morale, alla dignità, alla responsabilità. Sono indicazioni che ci trovano pienamente d'accordo, su temi su cui insistiamo da sempre. E dunque, prendiamone atto e rendiamo evidente che la "stagnazione" deve ormai essere interrotta, col contributo di tutti e nell'interesse del bene comune e con la determinazione e il senso di responsabilità necessari.

Insomma, diamo il nostro contributo perché ognuno compia il suo dovere, in un'ora così grave, finiscano la rassegnazione e l'indifferenza e i cittadini facciano sentire la loro voce, come hanno fatto col referendum di giugno e come occorre fare ancora, per salvare il nostro Paese dal precipizio, prima che sia troppo tardi.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter